

LA DEPOSIZIONE DEL SUPERTESTIMONE

Molestie e violenze, anche sessuali, consumate all'ombra dell'orfanotrofio, maltrattamenti di ogni genere cui sarebbero stati sottoposti bambini di quattro-cinque anni.

Quello di Tiziano D'Amico, il cosiddetto supertestimone del processo d'appello a Luigi Chiatti, suo compagno di brefotrofio, è un atto d'accusa contro l'istituto (oggi chiuso) e contro ben determinate persone.

Al presidente della Corte, Emanuele Salvatore Medoro, D'Amico - che ha fatto il nome del presunto violentatore - ha premesso di essere "*emozionato ed addolorato, perché non fa piacere mettere in piazza fatti di questo genere*", ma ha risposto con precisione a tutte le domande.

E' vero che Chiatti ha subito violenze sessuali?

Sì, è vero. Non ho timore di dirlo, sono venuto per questo.

Da parte di chi?

E' stato don G.Z. (*D'Amico ne fa il nome completo*), il prete dell'istituto.

Che ha fatto, precisamente?

L'ha violentato. Era sotto le feste natalizie. Questa foto risale proprio a quel periodo. (*D'Amico mostra alla Corte il ritaglio di un settimanale*).

Ecco qui ci siamo io, Rodolfo, Rosario, Roberto e Luigi, che però all'epoca non si chiamava così (*si chiamava Antonio, il nome Luigi gli fu dato dai genitori adottivi*).

E cosa è successo?

Eravamo suddivisi in gruppi di cinque-sei bambini, in base all'età. Io, Luigi ed altri tre nostri compagni, tutti sui cinque - sei anni, eravamo usciti a raccogliere il muschio per il presepe e don G. si era offerto di accompagnarci, come già successo altre volte. Arrivati sotto il castello di San Casciano ho sentito delle grida provenire da dietro un cespuglio. Mi sono avvicinato insieme ad un altro bambino ed ho visto uscire di corsa Luigi, che era il più piccolo del gruppo, con i pantaloni slacciati. Poco dopo è apparso anche il prete, con la sua tunica apparentemente in perfetto ordine.

E chi le ha detto cosa era avvenuto?

Penso che sia stata una violenza, me lo ha confermato lo stesso Chiatti. A don G. ho chiesto: 'Perché Luigi gridava?', e lui mi ha risposto: 'Non è niente, volevo solo fargli un giochino, ma non ha voluto'. La sera Luigi mi ha detto che era stato 'toccato' dal prete e che gli aveva fatto male.

D' Amico spiega poi che “nell'istituto girava la voce che questo prete molestasse i bambini. Quasi tutti sapevano delle molestie. Quella subita da Luigi no, perché tra me e lui c'era come un patto di ferro; gli altri si erano accorti, però, che da quel giorno era cambiato. Comunque era notorio che don G. ci provava”.

Lo sapevano anche le istitutrici?

Sì, pure le assistenti, che noi chiamavamo 'signorine', sapevano di questo prete. Molte non volevano che andassimo nella sua abitazione, accanto all'istituto, dove lui ci chiamava per 'darci le caramelle'. Allora lo facevamo di nascosto.

D' Amico rivela alla Corte di essere stato anch'egli molestato dal sacerdote, “ma Luigi non lo sapeva. Anche Tiziano, il bambino che quel giorno era con me dietro al cespuglio, ha subito delle violenze sessuali. Ma non può riferirlo: è morto.

Don G. le chiese mai di tacere?

No, mai. Però al prete nel 1989 scrissi due lettere: una per chiedergli dei documenti, l'altra per invitarlo ad autodenunciarsi. Alla prima lettera rispose mandandomi ciò che mi serviva, alla seconda, invece, rispose con un vaglia da 100.000 lire, che ho subito rispedito al mittente.

C'era anche una lettera?

No, solo il vaglia, senza una riga

Che lei sappia è stato mai adottato qualche provvedimento nei confronti del sacerdote?

Non credo. Mi risulta che don G. sia sempre al suo posto.

D'Amico parla anche di presunti maltrattamenti sui bambini ospiti dell'orfanotrofio “nel periodo in cui c'erano ancora le suore. Ricordo di un ragazzino che venne legato al termosifone per aver risposto male ad una suora e di un altro rinchiuso in una stanza buia per un giorno intero perché aveva preso una chiave. Io stesso sono stato legato con le mani al letto perché avevo l'abitudine di mettermi il pollice in bocca. Poi, però, le cose sono cambiate”.

Il testimone conferma poi di avere avuto con Chiatti un rapporto epistolare poco dopo il suo arresto, ma di non averlo mai visto o contattato dal giorno in cui Luigi venne adottato.

Come mai si è deciso a parlare solo ora?

Pensavo fosse meglio cancellare questa esperienza, che anche Luigi volesse dimenticare; provo dolore a ricordare questi fatti, ma ho il bisogno... ho sentito il bisogno... di dire quello che so.